

tabilità di questo elemento. L'acqua si intreccia da sempre con la religione perché vista come fonte di vita; non sono rare le preghiere rivolte all'acqua all'interno dei rituali hindu, aborigeni australiani, nativi americani (per loro "In principio tutto era ricoperto dalle acque", come si apprende da un mito tramandato di generazione in generazione). così come il simbolismo del diluvio universale, l'acqua che spazza via tutto il "vecchio" e il negativo.

Un altro aspetto interessante riguardo l'acqua si ritrova nella mitologia greca: per accedere all'ADE (il **regno dell'oltretomba** in cui si entrava dopo la morte e dal quale si usciva per nascere) i morti dovevano ottenere una sorta di "lasciapassare". Sulla soglia di questo oscuro regno vi erano infatti due fonti: una, a destra, sorvegliata da un guardiano. L'altra, quella a sinistra, era senza sorveglianza ed era riconoscibile per la presenza di un cipresso bianco.

Il defunto doveva dirigersi verso la prima e doveva chiedere al guardiano di poter bere l'acqua di quello stagno, detto **Mnemosine**, per poter trovare la pace della morte ed entrare nell'Ade: "**acqua morta**", quindi, solo perché adatta ai morti. L'altra fonte era destinata invece alle anime che dovevano nascere. Esse dovevano chiedere, probabilmente ad un guardiano interno alla fonte, di poter bere "**acqua viva**". Una favola-mito indiana ci riporta proprio a questo intreccio tra acqua e religione: "**Si narra che il dio Sole, offeso da un contadino, per vendicarsi si accanì con i suoi raggi sulla terra. Dopo alcuni mesi la terra si essiccò diventando arida, mentre le piante e gli uomini morivano. Questo fatto preoccupò gli dei perché, se fossero morti tutti gli uomini, nessuno avrebbe più reso loro omaggio con preghiere, doni e sacrifici. Pregarono allora il dio Sole di desistere dal suo intento, ma il dio era talmente offeso che non ci fu nulla da fare. Allora gli dei si misero a piangere tutti insieme, disperati all'idea di rimanere soli. Piansero talmente che dal cielo caddero copiosamente le loro lacrime e fu così che la vita tornò sulla terra**".

Come non ricordare poi la leggenda di Atlantide, ancora in bilico tra realtà e fantasia, della quale ci parla per primo il filosofo Platone?

In ben due delle sue opere (il *Timeo* e il *Crizia*) Platone ci racconta di questa fantastica civiltà, che ha alla sua base un rapporto inscindibile con l'acqua. Non per niente gli Atlantidei erano nientemeno che i discendenti del dio del mare, Poseidone. Sappiamo, tramite le parole di Platone, che "**Poseidone costruì tre anelli di terra pieni d'acqua intorno alla residenza della dinastia reale, poi fu spianata una strada che attraversava i fossati e raggiungeva l'isolotto centrale. Qui furono eretti Palazzi e un grandioso Tempio dedicato agli Dei dell'isola ed agli antenati valorosi (...)** Un

canale coperto che partiva dal mare attraversava ciascuno degli anelli di terra fino all'isolotto. (...) Per abbellire la città le pareti degli edifici erano ornate con metalli di diverso colore, quelle sull'anello di terra esterno erano coperte di bronzo(...)

Nel cuore del grande Tempio, circondato da una cancellata d'oro, c'era un Santuario dedicato a Poseidone. Questo enorme edificio aveva il tetto d'avorio, ornato d'oro, argento e oricalco, mentre le pareti erano rivestite d'argento. Su i piedistalli si ergevano statue ricoperte d'oro, tra cui una di Poseidone su un cocchio tirato da sei cavalli alati, accompagnato da cento nereidi in groppa a delfini. C'erano sorgenti di acqua calda e fredda, che avevano virtù benefiche. Tutt' intorno sorgevano edifici e bacini in cui venivano incanalate le acque che permettevano di fare bagni caldi d'inverno e freschi d'estate: la stessa acqua veniva poi riciclata per irrigare il boschetto di Poseidone, dove crescevano alberi di ogni tipo.



> E OGGI?

Andare in cucina e aprire il rubinetto sembra il gesto più semplice del mondo. L'acqua scorre e noi la utilizziamo, come e quando vogliamo, spesso senza preoccuparci o senza farci alcuna domanda su come ma stiamo usando, o su quante ne rimarrà. Da questo punto di vista le antiche civiltà ci battono di gran lunga, proprio in materia di "civiltà".

In passato veniva compreso il valore dell'acqua, proprio perché si conosceva il significato di una vita senza di essa.

Le falde idriche si stanno esaurendo, e l'acqua, che comincia ad essere tanto preziosa quanto il petrolio se non di più (viene chiamata infatti "oro blu") sta diventando oggetto di contese, e le previsioni, purtroppo non rosee, parlano addirittura di guerre future per il controllo delle riserve d'acqua. Gli agenti inquinanti e le cosiddette "catastrofi ecologiche" sono quasi all'ordine del giorno, e di pesticidi, sostanze chimiche e danni biologici alla fauna acquatica ne abbiamo sentito parlare sin troppo. E' anche vero però che in questi anni si è risvegliata una "coscienza globale" per la protezione della nostra preziosa fonte di vita. Associazioni, organizzazioni, leggi e controlli sulle attività 'a rischio' ci permettono di salvaguardare le nostre acque.

Il panorama odierno sulla condizione idrica non induce ottimismo, ma sappiamo che sono tanti granelli di sabbia che formano una spiaggia. Ognuno di noi nel suo piccolo può avere cura della propria parte d'acqua. Docce troppo lunghe, scarichi wc da centinaia di litri, rubinetti lasciati aperti anche senza bisogno: questi sono solo alcuni dei comportamenti che dovremmo cercare di evitare. Per noi, ma non solo per noi.

